

[requadro.com](http://requadro.com)

## Investor Visa for Italy... Un anno dopo - Requadro

*Mario Cozza*

3-4 minuti



Il **Visto di ingresso per investitori** istituito con la [Legge di bilancio 2017](#)” che ha integrato il [T.U. sull’immigrazione del ‘98](#), era, almeno nelle intenzioni, una buona cosa.

I **vantaggi** sono molti: entrare e uscire dall’Italia e soggiornarvi liberamente per due anni dalla concessione del visto, prorogabili per altri tre, con possibilità poi di conversione in carta di soggiorno a tempo indeterminato; entrare negli altri Paesi dell’Unione Europea e soggiornarvi; eventualmente trasferire la residenza fiscale in Italia e concordare col Fisco italiano un’imposta forfettaria sui redditi

prodotti all'estero e non solo.

Il tutto, poi, **realizzabile on-line** attraverso un “fantastico” [sito web del Ministero per lo Sviluppo Economico](#), con procedura semplice e spedita (più o meno, ma vabbè).

Con questi presupposti, s'è detto che **la cosiddetta golden Visa** è stata pensata per invogliare gli investitori e i mecenati stranieri a **scegliere l'Italia per i propri investimenti** e per aiutarli e favorirli nella richiesta del visto e del permesso di soggiorno.

E d'altronde, se vogliamo, l'investimento necessario per ottenere il visto non è neanche così proibitivo, atteso che viene richiesto (solo!):

- l'acquisto di **titoli di Stato per 2 milioni** di euro o,
- l'investimento di **1 milione di euro nel capitale di una azienda italiana** (500.000 nel caso di una startup) o,
- una **donazione filantropica da almeno 1 milione di euro**, nei settori della cultura, del recupero dei beni paesaggistici o nel campo dell'istruzione o della ricerca.

Tutto molto interessante; ma il risultato?

Nel **2017 sono state ricevute poco più di 150 candidature**, provenienti, per lo più da imprenditori cinesi o russi e, manco a dirlo, tutte **concentrate sull'investimento nelle imprese**, perché, come dire, i nostri titoli di Stato non interessano nessuno; figuriamoci poi le donazioni filantropiche.

E nel 2018? Beh, più o meno, siamo lì. Poca roba no?

Vien da pensare, allora, che il **target fosse sbagliato o comunque troppo limitato** e che, forse, lo si poteva intuire.

Perché chi ha uno o due milioni di euro da investire in Italia, probabilmente, non è interessato a risiedervi e ad avere un visto agevolato o, comunque, non sarà quello l'elemento discriminante.

Forse, invece, **con maggior senso di praticità si poteva e si potrebbe pensare in modo più semplice.**

Ad esempio, si potrebbe considerare di semplificare (allargando l'applicazione delle procedure via web e restringendo i tempi di risposta) a chi faccia richiesta di un visto d'ingresso per residenza elettiva, **se fondata o finalizzata all'acquisto immobiliare con investimento superiore ai 500.000 euro.**

Non so se qualcuno abbia avuto modo di analizzare i dati, ma negli ultimi tre anni, i cittadini extra Ue (specie americani e russi) che hanno eletto l'Italia come proprio *buen retiro*, sono tanti e comprano gli immobili!

Ma vabbè, siamo ancora a tempo (diciamo...) e qualcuno (forse!) ci penserà...

di **Mario Cozza** – [FDL Studio Legale e Tributario](#)